

**Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16****Matteo 11, 25 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura: Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16**

*Così dice il Signore: Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno!*

*Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo sacchegggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.*

*Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.*

*Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».*

*Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16**

● La prima lettura elenca proprio gli ambiti dove la luce deve apparire.

È un testo del secondo Isaia. A Gesù è molto caro questo profeta dell'esilio, che aveva raccolto diversi scritti e li aveva aggiunti poi al libro del profeta Isaia.

Gesù ha maturato la sua scelta messianica proprio sulla falsariga di questo profeta, che ha anticipato i tempi: in fondo molte proposte fatte da Gesù sono lo sviluppo di queste intuizioni del profeta dell'esilio, di cui non sappiamo neppure il nome, ma che ha scritto parole luminose.

"Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa tua i miseri senza tetto, vesti chi è nudo.

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". E poi dopo dice: "Se toglierai in mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".

È molto chiaro questo discorso: la luce deve pervenire là dove c'è miseria, dove c'è oppressione, dove c'è morte, dove c'è persecuzione.

Gesù tradurrà molto bene tutto questo nelle beatitudini, che abbiamo visto domenica scorsa.

E le beatitudini, l'abbiamo visto, indicano proprio ambiti verso i quali l'azione di Dio è rivolta, verso i quali la luce deve risplendere.

Più che sulla base personale è rivolto a tutti, al popolo: cioè l'affamato, il perseguitato, il povero, l'emarginato è un male di tutta la società, per cui l'impegno di dedicare la propria vita è per il bene di tutti. Se io curo solo il mio bene, se mi interessa solo della mia comodità, della mia ricchezza, io opero contro il bene comune e quindi poi si riversa sui più deboli, i più incerti, i più emarginati.

Per questo l'azione salvifica è rivolta agli ultimi, ai poveri.

Quindi la luce deve essere rivolta dove c'è oppressione, ingiustizia, dove ci sono le tenebre.

In Giudea forse mancano guide credibili, non ci si intende, non c'è amalgama sociale.

Il profeta avverte la necessità di intervenire, Dio stesso glielo ordina.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Manuel Semprini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Il Signore non chiede il digiuno religioso, ma un'autentica conversione, che si manifesti in nuove relazioni di giustizia sociale e di misericordia verso i poveri e i miseri.

Il risultato complessivo di cui Israele godrà è espresso con il simbolo della luce: "Allora brillerà nelle tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".

Altre volte i profeti erano intervenuti contro un culto a Dio senza connessione con la giustizia verso i piccoli e i poveri, ma l'anonimo discepolo di Isaia assegna un ruolo di segno e di luce di coerenza religiosa in una comunità disgregata e disorientata dei rimpatriati in Giudea.

Quando non si è in situazioni ben organizzate e di maggioranza, con relative guide etiche e religiose, quando si è in diaspora e in minoranza, è assai urgente che ciascuno assolva al ruolo di segno e di "luce" verso gli altri.

- Dio si serve dell'Assiria come strumento per colpire e punire Israele, una nazione che Egli non esita a definire «empia». Dio richiama l'invasore per eseguire il suo giudizio su un popolo ribelle, ostinato, duro di cuore, che non vuole ascoltare la parola del Signore e non vuole affidarsi alla sua volontà. Dio è in collera, la sua ira pare non calmarsi. È il «Dio degli eserciti»; quello che – per alcuni – ancora oggi abita l'Antico Testamento solo per suscitare in noi immagini di castigo, reprimenda e perfino vendetta. Questo Dio non si fa scrupolo di usare l'Assiria, completamente ignara, per saccheggiare e sottomettere Israele. Assiria, che poi comunque verrà punita per il male arrecato, distruggendo altre nazioni e vantandosi orgogliosamente della propria potenza. Eppure non bisogna confondere l'amarezza, anche rabbiosa, dell'amante ripudiato dall'amato, con il disprezzo, spesso capriccioso, del padrone nei confronti del servo. Il Signore ama Israele e desidera che converta il suo cuore, perché, se ricambiasse il suo amore, avrebbe la salvezza eterna, vivrebbe cioè per sempre in comunione con il Padre. Si tratta alla fine dello stesso messaggio che Gesù portò secoli dopo ai giudei, in prima battuta e, poi, a tutti noi. Dio ci ama, e da noi vuole solo la nostra felicità, che consiste semplicemente nel rispondere con amore al suo amore. Se non rispondiamo, se lo rifiutiamo, se ci insuperbiamo, non verrà l'Assiria a colpirci, ma sicuramente Dio ci darà modo di ravvederci, di riavvicinarci, di amarlo nuovamente.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

*In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

- Nella sua azione di grazie, Gesù si rivolge direttamente a suo Padre, in un modo diverso che nel "Padre Nostro". Egli parla al tempo stesso al Signore della creazione e dell'universo poiché, alla fine, è lui che tiene nelle sue mani i destini del mondo. Egli gli ha offerto Gesù come Messia e Salvatore, portatore di salvezza, e gli ha dato l'onnipotenza, in cielo e in terra.

"Tutto questo", cioè il segreto del suo piano, egli l'ha nascosto ad alcuni e rivelato ad altri. Contro ogni aspettativa, non sono né "i saggi né i sapienti" - teologi e specialisti della Bibbia, professori che pensano di avere il privilegio della verità - ad essere gli uomini di fiducia di Dio. No, il Padre sceglie delle persone insignificanti, i "piccoli" che si riuniscono intorno a Gesù. Sono loro, liberi dal peso degli insegnamenti umani, che egli reputa capaci di mettere a frutto le parole e le azioni di Gesù, messaggi di liberazione per la propria vita. È da loro che egli si aspetta che riconoscano l'identità più segreta di Gesù per testimoniare la sua appartenenza a Dio. Non solo un tempo, ma ancora oggi.

- "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te". Il nostro Dio non è un Dio imparziale, ma un Dio giusto. Ed essere giusti significa essere di parte, soprattutto dalla parte dei più deboli. Ma i deboli nella mentalità nel vangelo non sono

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) – Padre Lino Pedron

semplicemente quelli che non ce la fanno, ma quelli che accettano che non ci si può arrampicare con le proprie forze sino al cielo. Sono quelli che non si vogliono salvare da soli, ma che accettano di essere salvati. I sapienti, i dotti, gli intelligenti, i grandi di questo mondo vivono nel delirio di potersi salvare da soli. Pensano che potranno salvarli i loro ragionamenti, le loro strategie, le loro performance. Ma è proprio questo che li tiene fuori dalla comprensione di Dio. Tutte le volte che pensiamo di avere noi sotto controllo la vita, è lì che smettiamo di capire qualcosa di Dio. Al contrario tutte quelle volte che ci sembra di aver perso il controllo e di essere in balia, è allora che se abbiamo fiducia in Lui ci accorgiamo di una trama nascosta nelle cose che prima non riuscivamo a vedere. Una trama che ci dice quanto possa essere profondo il senso di ciò che stiamo vivendo al di là di quanto possa sembrare doloroso e contraddittorio. "Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". La fede è un dono non uno sforzo. La logica del dono è tutta poggiata sulla capacità di saper accogliere e non sulla mentalità di chi deve conquistare, meritare, comprare, pretendere. I piccoli sperano tutto da chi amano. I sapienti pensano che la maturità vera sia cercare di non aver bisogno di nessuno. Non si può dare la fede a chi pensa di non aver bisogno di nessuno. Al contrario si può dare tutto a chi pensa di avere bisogno di tutto, specie di essere amato per poter funzionare veramente come uomo.

- L'opera di Gesù è presentata come rivelazione di Dio. Le "cose" che il Padre ha rivelato ai piccoli sono l'intero vangelo, cioè quella nuova comprensione di Dio e della sua volontà che è manifestata nei comportamenti e nelle parole di Gesù. I sapienti e gli intelligenti, ai quali il Padre ha tenuto nascoste queste cose, sono i rabbini e i farisei che restano ciechi di fronte alla chiarezza delle parole di Gesù e irritati perché predica ai poveri.

I piccoli non sono i bambini, ma gli uomini senza cultura, senza competenza nelle scienze religiose. Concretamente, al tempo di Gesù, erano i poveri popolani disprezzati cordialmente dagli scribi e dai farisei. Di essi dicevano: "Un ignorante non può sfuggire al peccato e un uomo dei campi non può appartenere a Dio".

Questo brano contiene un forte richiamo alla conversione rivolto a tutti, ma specialmente ai teologi. La rivelazione della sapienza di Dio non incontra l'uomo nella sua sapienza e assennatezza, ma dove smette di fare affidamento sulla propria sapienza. Dio dona la sua rivelazione a modo suo. Il cuore umano trova riposo quando accoglie come dono la bontà e l'amore di Dio e quando percorre deciso il cammino nel quale Cristo l'ha preceduto: il cammino della croce.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché il Papa, i vescovi, i sacerdoti siano piccoli, poveri e ultimi, davanti al Signore e davanti al loro popolo, per saper rivelare la salvezza di Dio. Preghiamo?
- Perché gli uomini della politica si adoperino particolarmente a favore dei poveri e degli emarginati. Preghiamo?
- Perché i carcerati sentano accanto il Signore che libera ogni uomo, e trovino nella società il rispetto e la solidarietà. Preghiamo?
- Perché nelle piccole e grandi cose della nostra giornata siamo attenti alla voce di Dio che chiama, pronti a rispondere "eccomi" con la nostra vita. Preghiamo?
- Perché sappiamo pregare e sentire Dio presente nel nostro cuore come il fuoco misterioso che ci dà la vita. Preghiamo?
- Per le persone che hanno scelto la vita contemplativa, preghiamo?
- Per i bambini che vivono accanto a noi, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 93**  
**Il Signore non respinge il suo popolo.**

*Calpestano il tuo popolo, Signore,  
opprimono la tua eredità.  
Uccidono la vedova e il forestiero,  
massacrano gli orfani.*

*Dicono: «Il Signore non vede,  
il Dio di Giacobbe non intende».  
Intendete, ignoranti del popolo:  
stolti, quando diventerete saggi?*

*Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?  
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?  
Colui che castiga le genti, forse non punisce,  
lui che insegna all'uomo il sapere?*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*